

## COLLECTANEA

Il motivo del 'sotterraneo' – nelle molteplici accezioni di nascosto, oscuro, tenebroso, ambiguo, intrigante e macabro – è una straordinaria chiave di lettura per interpretare la realtà (urbana e non) nella sua evoluzione e nelle sue metamorfosi.

In tal senso va inteso il richiamo *Ad inferos* di questo volume di respiro internazionale (con contributi in italiano, inglese e francese). Esso è frutto di un confronto tra esperienze, metodologie e approcci disciplinari diversi che si intersecano e si compenetrano: la storia, la letteratura, la linguistica, ma anche l'arte e il turismo, convergono nel portare in superficie vicende celate alla vista o dimenticate, restituendo la complessità di un patrimonio culturale, che solo attraverso l'interazione fra competenze e settori differenti può essere adeguatamente rivalutato e trasmesso ad un pubblico sempre più ampio e consapevole.

Accanto a saggi di taglio scientifico, raccolti in quattro sezioni tematiche ('I meandri della corte di Savoia tra politica e intrighi'; 'Le città inquietanti: investigazioni e investigatori'; 'Echi di un macabro passato: scrittura e memoria'; 'La tenebra e l'alterità come impulso per lo sviluppo del territorio') sono qui proposti i racconti inediti di alcune penne 'creative', come Diana Bretherick, Claude Izner e Pier Luigi Berbotto, che colgono elementi ineffabili del territorio, attraverso i quali affiorano l'identità sociale e culturale più profonda, spesso segreta e sfuggente ai più, o perlomeno difficile da esplicitare.

Completa la raccolta un saggio-intervista a scrittori di gialli e noir, che raccontano tecniche e contenuti della loro narrativa, individuando nel mondo urbano il sostrato identitario di una città su cui si innestano e si fondano fisionomie nuove.

E. ADAMI - A. AMATUZZI - L. RAMELLO - C. TRINCHERO AD INFEROS



A CURA DI  
E. ADAMI - A. AMATUZZI - L. RAMELLO - C. TRINCHERO

ISBN 978-88-98500-40-6



9 788898 500406

Virtuosa  
Mente

**AD INFEROS**  
I MONDI DEL SOTTERRANEO  
PER LA RIVALUTAZIONE CULTURALE  
DEL TERRITORIO

€31,00

Virtuosa  
Mente

*AD INFEROS*  
I MONDI DEL SOTTERRANEO  
PER LA RIVALUTAZIONE CULTURALE  
DEL TERRITORIO

**Direttore di collana:** Sonia Maura Barillari

**Comitato scientifico:** Sonia Maura Barillari, Rita Caprini, Martina Di Febo, Paolo Galloni, Ida Li Vigni, Adelaide Ricci, Paolo Aldo Rossi, Massimo Stella.

Volume pubblicato con il contributo dei Dipartimenti di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne e di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino

In copertina l'opera dal titolo: *Mistero - Omaggio a Mario Borgna* di Renato Rinaudo

L'editore resta a disposizione di tutti gli eventuali proprietari dei diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a reperirli per chiedere detta autorizzazione. In caso di cortese segnalazione si provvederà tempestivamente a porre rimedio a eventuali omissioni e/o errori di riferimenti relativi e, in caso di conclamata violazione dei diritti si provvederà alla rimozione di suddette immagini dalle successive ristampe.

© 2021 - Copyright by Gruppo Editoriale Castel Negrino

Proprietà letteraria e artistica riservata

Riproduzione e traduzione anche parziali vietate



Marchio del Gruppo Editoriale Castel Negrino  
Via del Quadrifoglio, 20  
16011 Arenzano (GE)

[info@virtuosa-mente.com](mailto:info@virtuosa-mente.com)

[www.virtuosa-mente.com](http://www.virtuosa-mente.com)

A CURA DI  
ESTERINO ADAMI  
ANTONELLA AMATUZZI  
LAURA RAMELLO  
CRISTINA TRINCHERO

*AD INFEROS*  
I MONDI DEL SOTTERRANEO  
PER LA RIVALUTAZIONE CULTURALE  
DEL TERRITORIO



## **I curatori**

I curatori, docenti dell'Università di Torino, impegnano da alcuni anni le specifiche competenze in comuni progetti di valorizzazione del patrimonio culturale torinese e piemontese.

Esterino Adami insegna Lingua Inglese. Le sue aree di ricerca sono la sociolinguistica, gli studi culturali e il discorso postcoloniale, e si occupa dell'analisi di testi letterari e non letterari attraverso gli strumenti della stilistica e della narratologia. Attualmente sta lavorando sui linguaggi della fantascienza e le metafore dell'inglese in India.

Antonella Amatuzzi è specialista di Storia della Lingua Francese, in particolare del Cinque e Seicento. Ha pubblicazioni riguardanti la favolistica e la lessicografia. Tra i suoi ambiti di ricerca figurano anche le relazioni linguistiche e culturali tra gli antichi Stati Sabaudi e la Francia nel XVII° secolo, studiate attraverso le corrispondenze diplomatiche e altri documenti d'archivio. Ha partecipato, con due volumi, all'edizione critica delle lettere di Mgr Albert Bailly.

Laura Ramello insegna Filologia Romanza. I suoi campi di indagine sono il teatro medievale, i romanzi cavallereschi, i volgarizzamenti (*Historia Turpini*, Bibbia, classici latini), la letteratura didattico-scientifica, i miti nel Medioevo, la lessicografia e la tradizione testuale antico-piemontese, con la pubblicazione di studi e l'edizione di testi in latino medievale, italiano e sue varietà dialettali, antico francese, francoprovenzale, provenzale, catalano, spagnolo.

Cristina Trincherò è specialista di Letteratura Francese. La sua attività di ricerca si concentra sulla ricostruzione, attraverso la stampa periodica e gli archivi di autori, delle relazioni culturali tra Italia e Francia in età napoleonica, nel Risorgimento e nel periodo fascista. Si occupa inoltre del teatro francese nel primo Novecento e della narrativa francese dei secoli XVIII-XX, allo scopo di delineare, secondo la prospettiva dell'immaginario dello spazio rurale e urbano, "letture letterarie" del territorio.

## PREFAZIONE

### *AD INFEROS:* I MONDI DEL SOTTERRANEO PER LA RIVALUTAZIONE CULTURALE DEL TERRITORIO

I saggi raccolti in questo volume prendono le mosse dal progetto scientifico *tutTO sotTO: Tracciati Urbani Tenebrosi nella città SOTterranea*, sviluppato presso l'Università degli Studi di Torino nel periodo 2017-2019 grazie al sostegno finanziario dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Da alcuni anni ormai, un'équipe di docenti e giovani ricercatori dei Dipartimenti di Studi Umanistici e di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, persuasi che i beni culturali, nelle loro varie espressioni (materiali e immateriali, artistiche e letterarie, iconografiche e testuali, tangibili e trasmesse dalla tradizione orale), devono essere considerati risorse in grado di incidere sul benessere collettivo, si è impegnata a coniugare la ricerca umanistica di base con applicazioni pratiche in campo socio-economico. Così, nel 2017, la pubblicazione *Sulle vie della cultura. Tempi, spazi, soggetti, scritture*, curata da Esterino Adami, Antonella Amatuzzi e Laura Ramello (Torino, Tirrenia Stampatori, 2017), ha evidenziato le potenzialità dell'interazione a tal fine fra saperi umanistici e discipline economico-aziendali.

Nel contempo, si è via via fatta più pressante la necessità di promuovere interventi volti ad avvicinare la popolazione alla comprensione e fruizione – anche attraverso le nuove tecnologie e i social-media – dell'ambiente in cui si muove, e ciò a partire dalle risorse che il territorio e il paesaggio possono offrire.

In quest'ottica, sembra più che mai opportuno ricordare l'art. 131 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137* (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), dove si stabilisce che i caratteri che concorrono a definire il paesaggio sono la natura, la storia umana e le loro reciproche interrelazioni, e si afferma che «la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili».

Sono dunque sempre più sollecitate iniziative destinate a rinforzare la coscienza delle radici identitarie di ogni individuo, e a favorire lo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, con lo scopo di arginare l'esclusione di persone che potrebbero avere difficilmente accesso al sapere 'colto' in senso stretto.

La cultura, insomma, può e deve svolgere una funzione sociale; per rispondere a questa esigenza si è allora scelto di assumere la categoria del sotterraneo – nelle molteplici accezioni di nascosto, oscuro, tenebroso, ambiguo, intrigante e macabro – per interpretare la realtà (urbana e non) nella sua evoluzione e nelle sue metamorfosi. Questa categoria è stata ritenuta adeguata per indirizzare indagini capaci di ribaltare i canoni tradizionali attraverso i quali l'immagine di luoghi e ambienti – in primis della città di Torino, su cui il progetto originario era focalizzato – viene presentata e trasmessa, cristallizzandosi nella memoria collettiva.

La riscoperta di opere artistiche, personaggi, fatti insoliti ed enigmatici, spesso misconosciuti eppure fortemente connaturati alle tradizioni locali, è stata giudicata dal team di universitari come un'opportunità nuova, in virtù della quale gli studi in area umanistica (consultazione di fonti archivistiche, analisi letterarie, recupero di memorie e usanze legate a specifici luoghi, esame di raffigurazioni artistiche) sono in grado di mettere a disposizione degli operatori del comparto turistico contenuti nuovi e spunti originali, nell'ottica della creazione di alternative ai consueti – spesso scontati – percorsi esplorativi.

Un punto di forza del progetto è stata proprio l'ideazione e la realizzazione di itinerari turistici, in sinergia con tour operator locali che, avvalendosi delle ricerche accademiche, hanno presentato materiali inediti mettendo in atto efficaci strategie narrative – in forma ad esempio di drammatizzazioni e teatralizzazioni – capaci di stimolare la dimensione emozionale del pubblico, facilitando così la trasmissione e la diffusione del sapere.

I percorsi di ricerca originariamente individuati dal progetto *tutTO sotTO* – la Torino intrigante alla corte delle Madame Reali, la Torino 'gialla e nera' nella narrativa italiana e straniera del passato e di oggi, la Torino macabra e funebre – vengono affrontati in questo volume in modalità 'glocal', affiancando ai casi di studio inerenti la realtà torinese una serie di contributi che ampliano l'orizzonte al contesto nazionale e internazionale: si tratta di modelli emblematici di come la cultura umanistica, se adeguatamente divulgata e diffusa, può – e deve – divenire motore di

dinamiche di valorizzazione e rilancio del territorio.

I saggi riuniti nella prima sezione (*I meandri della corte di Savoia tra politica e intrighi*) trovano il loro comune denominatore nella constatazione che fin dal Medioevo la dinastia sabauda, costretta continuamente a misurarsi con i pericoli derivanti dalla porosità delle frontiere dei suoi domini e da una violenta instabilità nei rapporti internazionali, ricorre sistematicamente all'intrigo, al tradimento, ai sotterfugi, come opportunistico strumento politico sfruttato per indebolire i nemici. Le occasioni per oscuri maneggi qui evocate sono varie: tentativi di insubordinazione al potere, come nel caso di Annibale Grimaldi di Boglio, di cui si occupa Blythe Alice Raviola, oppure prassi che accompagnano l'attività diplomatica, come le trame che la duchessa Cristina tesse al fine di stringere alleanze matrimoniali per i suoi figli, che Antonella Amatuzzi fa riaffiorare dalle lettere del barnabita Albert Bailly, o ancora di maldicenze per minare la reputazione e la rispettabilità degli avversari, come accade alla duchessa Maria Giovanna Battista, oggetto dei carteggi studiati da Elena Riva. Tutte, comunque, risultano essere fattori intrinseci al processo di costruzione, consolidamento e sviluppo dello stato. Inoltre, relativamente al Seicento e alla fase storica delle due reggenze, soffermarsi sulle tematiche dello scandalo e delle macchinazioni, facendo emergere inesorabilmente ombre, indissociabili tuttavia dalle luci, sembra consigliare una volta per tutte un superamento della raffigurazione antitetica che la trattazione storiografica ha dato nel tempo delle Madame Reali. Contrapporre all'interpretazione di origine ottocentesca, che le valutava negativamente e le dipingeva come corrotte e dissolute, quella più recente che ha invece messo in risalto le loro qualità nel mantenere il controllo dei territori in un delicato equilibrio diplomatico tra Francia e Spagna e il loro ruolo rilevante nel promuovere l'arte, pare avere poco senso. Meglio tratteggiarle in chiaroscuro, esaminando e giudicando sempre la complessità – e la ricchezza, quindi – delle loro personalità.

Il secondo nucleo di contributi (*Le città inquietanti: investigazioni e investigatori*) indaga il tema del 'sotterraneo' attraverso un prisma letterario, con alcuni casi di studio nelle letterature italiana, inglese e francese fra XX e XXI secolo, ovverosia l'epoca in cui il genere del poliziesco, del 'giallo', del *thriller* e del *noir* si sono strutturati grazie ad autori e a opere divenuti paradigmatici. Uno dei quesiti di partenza del progetto *tutTO sotTO* – 'quanto' e 'quando' è inquietante Torino – viene



discusso da Cristina Trincherò attraverso le narrazioni di scrittori italiani piemontesi o che hanno fatto del Piemonte la loro terra di elezione (da Laura Mancinelli a Lalla Romano, da Italo Calvino a Giovanni Arpino), i gialli di ambientazione torinese, gli scritti di finzione, le memorie e diari di viaggio di autori stranieri. L'articolo di Gigliola Sulis guarda alla produzione italiana 'gialla' e *noir* degli ultimi cinquant'anni dalla prospettiva della figura dell'investigatore 'trapiantato' come chiave di lettura dello spazio urbano: il detective che viene da fuori, e che viene 'gettato' in luoghi e ambienti così diversi dai suoi, deve decifrare in fretta un mondo che non gli è familiare e che non si mostra mai molto permeabile e aperto; attraverso il suo sguardo prendono forma tensioni sociali conseguenti alle ondate migratorie del secondo Novecento. La Torino inquietante incentrata sulle tracce e le eredità di Cesare Lombroso torna nel saggio di Esterino Adami, dedicato all'analisi del secondo romanzo di Diana Bretherick, *The Devil's Daughters* (2015), in cui la costruzione dell'ossatura diegetica e il contrapporsi di schemi mentali legati alla luce e alla tenebra testimoniano la prospettiva inglese sulla cultura italiana, offrendo interessanti spunti di riflessione sulla definizione di crimine, devianza e alterità. L'analisi, di carattere linguistico-stilistico, evidenzia quindi la poliedricità di significati che traspare dalle storie di uomini e di diavoli ideate della scrittrice inglese. Alessandro Perissinotto, affrontando il 'sotterraneo' dal punto di vista dello spazio fisico, assunto a sede privilegiata per l'ambientazione di trame poliziesche, illustra la 'figurativizzazione ctonia' sulla stregua di griglie interpretative ben elucidate dalle correnti di critica letteraria, che ne sondano i significati. Indossando contemporaneamente i panni dello studioso accademico e dello scrittore, offre un'esperienza originale che associa l'oggettivazione di una questione alla sua dimostrazione e applicazione pratica, grazie al suo racconto breve *In trappola*, presentato in chiusura del suo contributo scientifico.

La dimensione e la ritualizzazione della morte costituiscono il modello esplicativo della terza sezione (*Echi di un macabro passato: scrittura e memoria*). La tragica esecuzione di Giacomo Valperga di Masino, Cancelliere di Casa Savoia, è evocata da Marco Piccat con l'edizione di un componimento scritto dal mandante stesso dell'omicidio, quel Filippo Senza Terra il quale, insofferente alla politica dei cortigiani fedeli alla madre Anna di Cipro, fu al centro di orrendi complotti e tremende vendette che lasciarono traccia nella sua produzione poetica, come l'inedita *pièce* composta, secondo tradizione, durante la prigionia dell'"ultimo dei trovatori" a Loches. I ritmi di vita e di morte, che il tempo e

i mutamenti storico-sociali hanno progressivamente consegnato all'oblio, affiorano dai diari di Pietro Barroto e di Giovanni Andrea Saluzzo di Castellar; scandagliare i loro scritti, che condensano memorie storiche e spaccati di quotidianità, restituendo vivida l'immagine di un'epoca, significa far riemergere, come fa Laura Ramello, figurazioni, ritualità e parole che nella registrazione di avvenimenti pubblici acquisiscono il valore aggiunto dell'immediatezza dello sguardo del cronista 'dilettante', e nelle annotazioni dei fatti privati la dolorosa sapidità della vita vissuta. Le carte della Confraternita torinese di San Rocco, e in modo particolare del suo braccio operativo – la Società delle Pie Sepolture, che si occupava dell'inumazione dei cadaveri abbandonati rinvenuti a Torino – sono invece l'ago e il filo con cui Emanuela Gambetta e Elisabetta Nicola rammendano un mondo scomparso; la loro indagine dimostra come i documenti – che raccontano storie di esistenze spezzate, di paesaggi urbani mutati nel tempo e di cui si è perso il ricordo, di professioni nelle cui denominazioni si riflette la parlata locale – consentano di cogliere aspetti poco noti della storia della città nelle sue varie declinazioni, sociale, urbana e linguistica.

La quarta sezione (*La tenebra e l'alterità come impulso per lo sviluppo del territorio*) fornisce esempi pratici di come la ricerca umanistica, declinata in chiave di *value creation*, costituisca il presupposto indispensabile per processi di recupero e di valorizzazione economico-turistica.

Nel suo articolo, Sonia Maura Barillari presenta il 'caso' Rocca Grimalda, piccolo borgo dell'Alto Monferrato il cui carnevale, frettolosamente classificato come 'medievale', con i suoi 'arlecchini' bianchi che incarnano i morti che tornano sulla terra per propiziare la fertilità, ha costituito il volano per la creazione di un Laboratorio Etno-Antropologico e di un Museo della Maschera, favorendo la promozione della località a sede di Convegni internazionali e di mostre d'arte. Il contributo di Elisa Tasso esamina il ciclo affrescato della Cavalcata dei Vizi della chiesa di San Ferreolo di Grosso Canavese (XV secolo) dimostrando come gli intrecci collaborativi fra ricerche umanistiche ed economiche possano indicare il percorso per la sostituzione di un atteggiamento di 'conservazione' con uno di 'nuova qualificazione', favorendo la creazione di inconsueti e sorprendenti circuiti culturali. Filippo Mollea Ceirano studia percorsi ed esperienze creative indipendenti affermatasi nella Torino degli anni '80 e '90, tracciandone le linee caratteristiche e mostrando come da tale approccio 'sotterraneo' e alternativo all'*establishment* siano scaturite idee, proposte, iniziative e invenzioni assai più ricche e variegata rispetto alla 'cultura ufficiale', e molto più feconde nel rianimare lo spirito vitale

e dinamico della città. Damiano Cortese riflette sul tema del *dark tourism* da una prospettiva manageriale, fotografando la complessità del fenomeno, analizzandone le recondite motivazioni e interrogandosi sulle conseguenze di questo genere di turismo per la cui gestione è necessario individuare soluzioni che, pur evitando la creazione di tabù, limitino le derive cui è potenzialmente esposto l'escursionismo 'macabro'. Karl Bell, dal canto suo, va a osservare lo specifico *case study* di Portsmouth, il cui ventaglio di narrazioni soprannaturali e gotiche può essere interpretato non solo come retaggio del significativo ruolo storico di questa importante città portuale, ma anche e soprattutto come strumento di lettura e comprensione dello spazio urbano, specialmente nelle sue intercapedini di alterità. In parallelo, lo studioso inglese illustra il progetto multidisciplinare *Supernatural Cities*, che si nutre proprio di queste reminiscenze per una serie di iniziative (quali passeggiate guidate, uso di dispositivi elettronici, e letture pubbliche) destinate alla comunità locale e non, anche in un'ottica di *public engagement*.

Da ultimo un'appendice (*Voci sotterranee: il buio, il mistero, l'abisso*) propone i racconti che alcune autrici e alcuni autori, coinvolti nella ricerca per iniziative di disseminazione e per occasioni convegnistico-seminariali, hanno voluto concederci, con gli inediti di penne 'creative' come Diana Bretherick, Claude Izner e Pier Luigi Berbotto, che sondano i territori narrati cogliendone elementi ineffabili e trasmettendone con rapidi tratti l'identità sociale e culturale più profonda, spesso segreta e sfuggente ai più, o perlomeno difficile da esplicitare. I temi vengono ripresi nel saggio-intervista curato da Roberta Sapino, che riunisce le voci di rappresentanti della più recente narrativa a tinte gialle e nere di ambientazione piemontese.

Nel suo complesso questo volume è il frutto di un confronto tra esperienze, metodologie e approcci disciplinari diversi che si intersecano e si compenetrano: la storia, la letteratura, la linguistica, ma anche l'arte e il turismo, convergono nel portare in superficie vicende celate alla vista e dimenticate, restituendo la complessità di un patrimonio culturale che solo attraverso l'interazione fra competenze e settori differenti può essere adeguatamente rivalutato e trasmesso a un pubblico sempre più ampio e consapevole.

Riscoprire dunque le molte sfaccettature della propria identità, anche grazie a una discesa *ad inferos*.

I curatori

# INDICE

Prefazione	5
<b>I meandri della corte di Savoia tra politica e intrighi</b>	<b>11</b>
Blythe Alice Raviola <i>«Condotta nel precipizio da mal consigliata ambizione». Il tradimento di Annibale Grimaldi di Boglio (1613-1621)</i>	13
Antonella Amatuzzi <i>Intrighi matrimoniali tra Torino e Parigi: la corrispondenza di Albert Bailly (1605-1691) con la corte di Savoia</i>	25
Elena Riva <i>Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours: un ritratto in chiaroscuro tra scandali, intrighi di corte e diplomazia</i>	42
<b>Le città inquietanti: investigazioni e investigatori</b>	<b>57</b>
Cristina Trincherò <i>Una «tenebrosa vicenda»: l'affaire Torino, ovvero elaborazioni e rielaborazioni letterarie di un'immagine della città</i>	59
Gigliola Sulis <i>Da Fruttero e Lucentini a Lakhous: l'investigatore 'esterno' nel romanzo di crimine torinese</i>	76
Esterino Adami <i>«The dark changes everything»: point of view and image schemas in Diana Bretherick's fiction</i>	91

Alessandro Perissinotto <i>Notizie dal mondo ctonio. Ovvero: del perché un tunnel è il luogo ideale per un delitto</i>	106
<b>Echi di un macabro passato: scrittura e memoria</b>	115
Marco Piccat <i>Poesia e sangue: una inedita pièce della chanson di Filippo di Savoia su Giacomo Valperga di Masino, Gran Chancelier de Savoye</i>	117
Laura Ramello <i>«Questo si è lo memoriale...»: rituali, parole e immagini del macabro da due cronache cinquecentesche di area piemontese</i>	129
Emanuela Gambetta, Elisabetta Nicola <i>Paucis verbis: storie e drammi perduti nelle carte della confraternita di san Rocco di Torino</i>	145
<b>La tenebra e l'alterità come impulso per lo sviluppo del territorio</b>	171
Sonia Maura Barillari <i>Un carnevale dell'altro mondo: quando la tradizione diventa volano culturale</i>	173
Elisa Tasso <i>Una cavalcata verso gli inferi. Il ciclo di Grosso Canavese: fra filologia dell'immagine e rivalutazione economica</i>	184
Filippo Mollea Ceirano <i>Sottotraccia, mai sottotono</i>	198
Damiano Cortese <i>Dark, ma non necessariamente Tourism. Esperienza ed economia del lato oscuro del turismo</i>	217

Karl Bell <i>Dark histories and haunted heritage: supernatural storytelling in nineteenth- and twenty-first-century Portsmouth</i>	228
<b>Voci sotterranee: il buio, il mistero, l'abisso</b>	241
Premessa	243
Diana Bretherick <i>The ghosts of Turin</i>	247
Claude Izner <i>La boucle</i>	256
Pier Luigi Berbotto <i>La musica del mistero: una sera d'estate alla Gran Madre</i>	264
Roberta Sapino <i>Torino tra crimini, bellezza e misteri. Intervista con i giallisti torinesi Pier Luigi Berbotto, Patrizia Durante, Fabio Girelli, Daniela Messi</i>	266